

“Protection, promotion, and touristic valorisation of Adriatic maritime heritage”

Priority Axis: Environment and cultural heritage

3.1 – Make natural and cultural heritage a leverage for sustainable and more balanced territorial development

D 3.1.3 – Action Plan San Benedetto del Tronto

WP3 – DEVELOPMENT OF THE CULTURAL-TOURISM DESTINATION
ACT. 3.1 – STRATEGIC DOCUMENTATION FOR THE DEVELOPMENT OF
THE COMMON TOURISM DESTINATION

07 / 2020

PP7 – CITY SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Status (Final 1.0)
Distribution (Public document)

Table of Contents

Summary	1
San Benedetto del Tronto e la Civiltà marinara	2
Destination market profile.....	2
L'artigianato artistico e di tradizione	8
Enogastronomia	8
Il patrimonio culturale marittimo	9
Il settore turistico	15
<i>Vision and starting point for the development of the San Benedetto del Tronto product in the destination</i>	17
Market strategy	18
<i>Product development goal</i>	18
<i>Model product</i>	19
<i>Symbol/main theme of the vision (story)</i>	20
<i>Main motifs of the story</i>	20
<i>Target market (demographic)</i>	21
<i>Resource basis</i>	22
San Benedetto del Tronto Action Plan – table overview	24

Summary

San Benedetto del Tronto is a coastal town in the middle Adriatic located on the southern border of the Marche Region. The territory is mainly flat and rises slightly up to the hills close to the coast and the urban centre. The town is characterised by a long sandy beach and good quality of the sea and the environment, which has been certified for over 20 years by the "FEE blue flag". The City is well-known, above all, for the palms of all species that grow on the seaside. San Benedetto is the landmark of a stretch of coast that extends to Cupra Marittima called Rivera delle Palme. Pride of the city is the promenade, considered one of the most beautiful promenades in Italy. Built in the 30s, it is one of the most sumptuous of the peninsula with its about 5 kilometres long. Tourism was born here in the middle of the 19th century with the first hotels and bathing establishments. The harbour is capable of accommodating hundreds of pleasure boats. The favourable position makes the area perfectly integrated into the urban fabric, giving it a tourist vocation thanks to suggestive views to be admired while strolling along piers and quays. San Benedetto thus combines a holiday by the sea with the possibility of living, among fishermen and museums, the true tradition of maritime civilization. For example, the Museum of Maritime Civilization of Le Marche is just one of the five museums that the city has dedicated to its sea.

Within the marine environment, working methods, customs and pastimes have been handed down from one generation to the next. Alongside tourism and fishing, the town's economy has seen the growth of numerous commercial activities that make it one of the most important shopping and entertainment centres in the area. In the southernmost part of the territory, close to the Tronto River, there is the "Sentina Regional Nature Reserve", a natural oasis of exceptional naturalistic importance declared "Site of Community Importance" by the European Union. Consisting of a sandy cordon with flat dunes and brackish environments, it is home to over 400 plant species and has guided routes and observation points for the many migratory birds that have one of the rare stopping points along the Adriatic route.

In addition, as examples of what San Benedetto has to offer is the great cuisine. The culinary traditions and typical dishes based on fresh fish are a must-try, e.g. the so-called *paranza* (fried fish) and *Brodetto sambenedettese*. The latter has a historical value as it has been the main meal for fishermen for decades. Second, the port of San Benedetto del Tronto, which is the southernmost port in the Marche region, hosts a large fleet of fishing boats and is the second most important port in the Marche region, not to mention its fabulous view. San Benedetto del Tronto is one of the most important destinations of Adriatic tourism. The culture of hospitality here comes from afar, starting from the end of the 19th century. Today the city boasts a wide and qualified tourist offer of almost a million tourists a year who enjoy our customary events, traditional cuisine, seafaring history, and spectacular venues.

San Benedetto del Tronto e la Civiltà marinara

Destination market profile

San Benedetto del Tronto è una città costiera del medio Adriatico situata all'estremo confine meridionale della Regione Marche. Il territorio è prevalentemente pianeggiante e ascende lievemente fino a dolci colline a ridosso del litorale e del centro urbano. La città si caratterizza per una lunga spiaggia di sabbia finissima che degrada dolcemente nel mare con bassi fondali, per la qualità del mare e dell'ambiente certificati da oltre 20 anni dal riconoscimento "bandiera blu FEE" e soprattutto per le palme di ogni specie che crescono anche sulla spiaggia. San Benedetto infatti vanta un patrimonio arboreo di oltre settemila palme pubbliche, grazie al quale la città è il punto di riferimento di un tratto costa che si estende fino a Cupra Marittima denominato Rivera delle Palme.

Orgoglio della città è il lungomare, considerato una delle più belle passeggiate d'Italia. Realizzato negli anni '30 del secolo scorso, è uno dei più sontuosi della penisola con i suoi circa 5 chilometri di lunghezza ricchi di spazi verdi (pinete soprattutto), impianti sportivi e soprattutto da tante palme di ogni specie. Il turismo qui nasce a metà dell'800 con i primi alberghi e stabilimenti balneari.

L'impetuoso sviluppo del settore dei decenni successivi ha portato la Città a diventare una rinomata destinazione turistica con oltre 200 strutture ricettive che assicurano oltre 10.000 posti letto. Il porto, tra i più importanti d'Italia per flottiglia e quantità del pescato, ospita anche un'ampia darsena turistica capace di accogliere centinaia di imbarcazioni da diporto. La favorevole posizione a due passi dal centro cittadino, rendono l'area perfettamente integrata nel tessuto urbano conferendole una vocazione turistica grazie a suggestivi scorci da ammirare passeggiando su moli e banchine.

San Benedetto unisce così alla vacanza al mare, la possibilità di vivere, tra pescatori e musei, la vera tradizione della civiltà marinara. Accanto al turismo e alla pesca, l'economia cittadina ha visto crescere numerose attività commerciali che ne fanno uno dei centri dello shopping e del divertimento più importanti del territorio. Nella parte più meridionale del territorio, a ridosso del Fiume Tronto, si sviluppò la "Riserva Naturale regionale Sentina", oasi naturale di eccezionale rilevanza naturalistica dichiarata "Sito di Importanza Comunitaria" dall'Unione Europea.

Costituita da un cordone sabbioso con dune piatte e ambienti salmastri, ospita oltre 400 specie vegetali e dispone di percorsi guidati e punti di osservazione dei tanti uccelli migratori che qui hanno unodei rari punti di sosta lungo la rotta adriatica.

Risorse di carattere storico culturaleRiti,

tradizioni, eventi culturali:

FONTI IMMATERIALI

Parlare di “Civiltà marinara” significa riferirsi all’insieme degli aspetti economico-materiali, sociali, spirituali e culturali che hanno caratterizzato la vita della “Gente di mare” in tutte le sue manifestazioni; ma l’ambito marinaro nella sua interezza, fatto di proprie caratteristiche ed elementi, si concretizza anche con il recupero delle fonti immateriali, quali: tradizioni, credenze, modi di vivere, costumi, istituzioni, tecniche, arti, ecc. in grado di restituire senza ombra di dubbio una dimensione antropologica e sociale più profonda.

Una Civiltà che per secoli, e fino alla Prima Guerra Mondiale, ha conservato intatto il suo primitivo carattere, consolidato da rigide consuetudini cristallizzate nel corso di molteplici generazioni per poi, nel volgere di pochi anni, perdere gradualmente, ma anche inesorabilmente, di importanza. All’interno dell’ambiente marinaro infatti si sono tramandate, da una generazione all’altra, metodi di lavoro, consuetudini e passatempi. Non si tratta semplicemente di manovrare vele e timoni nelle epoche più antiche o saper governare un motore poi, perché è necessario conoscere l’intero mondo marinaro, compreso ciò che c’è intorno al mare e ciò che c’è al di sopra. È un mare che dà tanto ma che chiede anche sacrifici e lutti, troppi. E’ soprattutto attraverso l’esempio e un bagaglio orale di informazioni che i figli hanno imparato dai padri usi e costumi antichi. Tradizioni (poche, per la verità, e per la maggior parte custodite oralmente dai “vecchi lupi di mare”) ci sono giunte direttamente dal periodo della pesca a vela restituendoci caratteri e sapori epici a metà strada tra la superstizione e la leggenda.

Un esempio su tutti è il caso della tromba marina, ancora oggi conosciuta con il nome dialettale de “lu Scijò”, tradizionale credenza marinara di non esclusiva prerogativa dei marinai della costa occidentale dell’Adriatico, dal momento che anche dalla sponda dalmata, sono giunte ai nostri giorni testimonianze di tale consuetudine popolare. Nel caso in cui una minacciosa tromba marina sopraggiungeva d’improvviso, i vecchi pescatori, seppur timorosi dei suoi esiti, sapevano come sconfiggere questa forza della natura. Infatti un marinaio, con un coltello dalla lunga lama affilata, si posizionava ritto sulla prua, volto verso “lu Scijò”, e, pronunciando alcune parole rituali, tracciava nell’aria un immaginario taglio che divideva in due parti la tromba. I tagliatori dello “Scijò” potevano essere solo quei marinai primogeniti, all’interno di uno stesso nucleo familiare, che avevano imparato la formula, in segreto, da un precedente tagliatore. Secondo la tradizione la formula recitava: “per la potenza del Padre, per la sapienza del Figlio, per la virtù dello Spirito Santo, con questo io ti taglio”.

Il patrimonio antropologico e etnografico delle nostre tradizioni ha un valore assoluto nel recupero folkloristico delle coste e delle marinerie. Le canzoni popolari, i dialetti, le feste, le tradizioni, ma anche il significato della simbologia velica, la vita quotidiana, i cibi e la gastronomia dell'Adriatico, credenze, leggende sono solo alcuni degli aspetti fondamentali della costituzione di un'unica ossatura del mare in chiave di memoria.

Esprimere sentimenti e stati d'animo in canti che sanno interpretare con spontanea semplicità l'anima della gente è caratteristica specifica del popolo educato al canto dalla vita con le sue emozioni, i suoi suoni e le sue voci. Le piccole vie del borgo marinaro, dove si trascorreva all'aperto gran parte del tempo quotidiano, risuonavano di canzoni e stornelli che davano voce alle gioie e ai dolori configurando un piccolo universo canoro: le mani impegnate nei più svariati lavori giornalieri e la voce che si liberava nell'aria intrecciando i canti ai discorsi, alle risate, alle invettive. Questo è lo scenario animato che ancorasopravvive nella memoria collettiva del nostro paese. Ma canzoni che non siano in un certo senso codificate, cioè trascritte con testo e spartito musicale, possono perdersi nel tempo. La loro perdita non solo crea un vuoto nella memoria storica ma impedisce di cogliere e trasmettere un aspetto particolarmente importante dell'identità popolare, affidato alla vocalità anziché alla scrittura.

Gli anni trenta del novecento sono anni particolarmente felici e vivaci per la musica popolare sambenedettese e non solo. I Festival della canzone a carattere folkloristico si andavano ripetendo, da qualche anno, in tutta Italia e la nostra città, che vantava già una buona tradizione di interpretazione dialettale, non poteva rimanerne estranea. "Nuttate de Lune", il celebre componimento scritto dal poeta dialettale Ernesto Spina e musicato dal Maestro Attilio Bruni venne presentato al pubblico per la prima volta, in occasione della "Prima Festa della Canzone", la sera del 9 agosto del 1931. Oltre a "Nuttate de Lune", in questa festa canora sambenedettese vennero eseguite altre canzoni tutte ricche di vena melodica e di facili motivi: Sammenedette mmine!; Lu Sturnelle; To'... pe' tte!!; Lu Marenare e i Muture; Vanne, Lancetta mì... e Damme nu vasce!; Oilli – Oillà; Lancetta mj!; Campana Benedetta; Cecchenella. Nonostante i buoni propositi degli organizzatori (Dopolavoro Comunale e Azienda di Cura e Soggiorno) nel voler ripetere questa serata ogni anno, alla "Prima Festa della Canzone" sambenedettese non ne seguì una seconda l'anno successivo. Solo nel 1946 il comitato di redazione della rivista "La Frusta", iniziò la fortunata ripresa della caratteristica "Festa della Canzone" bandendo pure un concorso nel quale ben 15 componimenti poetici su 24, musicati da Sciorilli, Bruni, Giacopetti e Cenaia, vennero premiati alla Palazzina Azzurra.

Alla base della musica popolare c'è il dialetto. Si lamenta oggi la morte del dialetto come lingua d'uso, causata da quel livellamento linguistico che i linguaggi della cultura scolastica e della diffusione multimediale hanno prodotto, ma ci sono prove concrete di una sua vitalità che perdura nei modi della comunicazione verbale e scritta.

San Benedetto del Tronto è terra di confine, lo è sempre stata. Questa condizione, se per certi versi può averne determinato una marginalità culturale, per altri aspetti ha comportato un suo arricchimento grazie alla possibilità di scambio, di apertura alla diversità, di contaminazioni con ricadute sulla mentalità, sulle usanze, sulle credenze ma anche sulla lingua. Il dialetto nostrano nelle espressioni è più vicino all'Abruzzo che al resto delle Marche, considerato che già a Grottammare - pochi chilometri di distanza - il dialetto suona con inflessioni e accenti completamente diversi.

Un dialetto, il nostro, di toni robusti, di risonanze aspre, con coloriture espressive forti ed incisive, che, se da una parte possono farlo sembrare "barbaro", dall'altra gli consentono grande efficacia rappresentativa. Il vernacolo sambenedettese, come tutte le parlate dialettali, vive originariamente nelle forme dell'oralità. Già nei primi decenni del novecento, però, incontra la scrittura ad opera di poeti e scrittori che, pur non appartenendo al mondo popolare, ne sanno cogliere le suggestioni sull'onda di un legame affettivo e di una capacità di identificazione che si spende sostanzialmente sul piano linguistico. La letteratura si fa dunque carico del dialetto contribuendo a conservarne la memoria anche quando il paese vive, negli anni '50-'60, un processo evolutivo che incide sulla mentalità delle genti, mutando le strutture della vita materiale, i costumi, la cultura. Il mutamento si esprime anche attraverso l'affrancamento della lingua dal dialetto che nella stessa coscienza popolare tende a identificarsi con la condizione di miseria e di arretratezza tipica dell'ambiente marinaro.

All'interno della lingua dialettale sambenedettese numerosissime sono le strofette e i detti legati al mare e alla attività peschereccia. Qualche esempio: Lu mije pèsce a mmare jè la zanchètte, la mije ggiuventù a Sammenedètte; Sarba parò che lu vinte jè fresche, l'arie se contrubbe e fa burrasca; Vinde va, barca mène; Fólmene e saètte: còme pèsche la lancètte?; Arbé, da lu pòrte 'nde parté; Sciròcche, uje téredematene scrocche; Jè da levante e piove; Ammòcche còme nu sgómmere; Barca péne, cónte fatte...; SanFrancésche bbenedètte, quanne trebellà ce fa stu pescètte; Lu pèsce nasce nòde e mòre nòde; Je dicèttela vesbane a lu merlecètte: quanne scème 'nfarenate, scème bije che frètte. Per quanto riguarda le feste popolari, che sono giunte sino a noi attraverso notizie e memorie sia orali sia scritte, e che sono quasi esclusivamente di carattere religioso abbiamo: la festa di San Benedettomartire (si tratta della festa del patrono che si tiene da tempo immemorabile il 13 ottobre), la Festa della Madonna della Marina (di origine seicentesca, dalla fine dell'800 si tiene l'ultima domenica di luglio ed è caratteristica perché il simulacro della Madonna viene portato in processione in mare da tutta la flottiglia locale), la devozione all'Immacolata Concezione (risale al 1855 quando la città era imperversata dal colera), le Fòchere (grandi falò si accendono la notte tra il 9 e il 10 dicembre che secondo la tradizione locale dovevano accompagnare la trasposizione della Santa Casa di Nazareth a Loreto) e la festa di San Francesco di Paola (festa e scampagnata il martedì dopo Pasqua). Per le tradizioni, ormai totalmente perdute in un ambito prettamente folkloristico, nell'arco dell'anno due sono le date che potrebbero essere definite topiche: il 25 dicembre e il 24 giugno, legate tra loro

perché ricordano, rispettivamente, la nascita di Gesù Cristo e di S. Giovanni Battista ma anche perché in entrambe le occasioni il figlio primogenito poteva venire a conoscenza della formula dello scongiuro per fermare lu Scijò (la tromba marina), che doveva mantenere segreta; nelle stesse date poteva essere trasmessa, sempre in gran segreto, anche la formula per “passare la mmédie” o “lu malucchie”. Il giorno del Santo Natale poteva essere un’occasione per le giovani sambenedettesi di regalare ai fidanzati la fascia ricamata a mano indossata nei giorni di festa. Dal primo incontro fatto il giorno di Capodanno uscendo di casa, un tempo si traevano dei pronostici per il futuro: incontrare un uomo voleva dire che l’anno sarebbe stato felice, invece avvistare una donna avrebbe presagito un anno pieno di dispiaceri. Per prevenire il mal di testa, il primo di marzo era usanza spuntare una piccola ciocca di capelli. Una simpatica consuetudine, oggi totalmente scomparsa, che valeva a rafforzare i legami di amicizia, consisteva nel diventare “comari di fiori”. Il giorno di S. Giovanni, il 24 giugno, le giovani sistemavano su un vassoio un mazzo di fiori con dei dolci ed incaricavano una bambina di portarlo all’amica designata che, il giorno di S. Pietro, ricambiava il pensiero.

Con questo semplice scambio di doni, le due ragazze diventavano “comari di fiori”. Altra credenza era quella dell’apparizione della testa di S. Giovanni al sorgere del sole. Le ragazze al primo sorgere dell’alba si trovavano in gruppo sulla riva del mare e scalze entravano in acqua per veder nascere il sole. Questo bagno avrebbe preservato la pelle dalle malattie, ma se poi guardando verso oriente avessero intravisto nella luce rossastra del giorno nascente la testa di S. Giovanni, ne avrebbero tratto sicure promesse di amore corrisposto. Per la festa del Patrono, il 13 ottobre, al “Paese Alto” tutte le vie d’accesso venivano sbarrate con degli steccati e nella piazza del Torrione resa vuota si introduceva un toro che veniva affrontato e ucciso a mani nude dagli uomini più coraggiosi. Il chiasso sfrenato, che accompagnava la lotta tra l’uomo e il toro all’interno dello steccato del “Paese Alto”, ha lasciato nell’espressione dialettale riferita ai piccoli chiassosi: “Che jè ‘ssu steccate?” Altro slittamento di significato da un ambito ad un altro della realtà lo abbiamo con “mazzamerille”. Il termine ha il significato originario di folletto malizioso, ma ha assunto con la generazione del primo dopoguerra anche quello di girino. Le madri sambenedettesi, nel tentativo di tenere lontani i bambini dai fossi e torrenti, usavano come sempre lo spauracchio di un pericolo non meglio identificabile che, nel caso specifico, era appunto “lu mazzamerille”, uno spiritello terrestre, una specie di gnomo dispettoso. Come sempre però i bambini trasgredivano, ma a sguazzare nelle pozze “de lu fusse”, anziché arcanispiriti della natura, vedevano scodinzolanti girini neri ai quali, in mancanza di altro, spettava quindi il nome di “mazzamerille”. Un tempo, il due di novembre nessun marinaio si sarebbe avventurato con la barca in mare per pescare. Era diffusa la credenza che quel giorno nella rete da pesca i marinai avrebbero tirato su le ossa dei morti per naufragio e per questo le barche venivano tirate a secco. I vecchi lupi di mare sostenevano che durante la pesca si sarebbe potuta incontrare la barca di Caronte spinta dalla forza dei remi mossi dagli scheletri bianchi dei naufraghi. L’11 novembre, ma soprattutto nel periodo carnevalesco,

alcuni sambenedettesi allestivano un pupazzo riempiendo di paglia un abito tutto toppe e gli mettevano sul capo un paio di corna di bue che dipingevano di rosso. Sistemato il pupazzo sopra un carro, questo veniva portato in giro per le vie del paese fermandosi davanti alle abitazioni di quelle donne che, per comportamento, avevano dato adito a pettegolezzi.

Un tempo il mare Adriatico univa le sue sponde ed era strada di comunicazione tra i vari popoli che su di esso si affacciano. Il commercio non conosceva confini così dalle nostre coste partivano ortaggi e frutta per la Dalmazia e i nostri pescatori andavano in cerca di migliori condizioni di pesca. I pesci che durante la pescata si deterioravano per qualsiasi motivo e non potevano essere venduti venivano comunque utilizzati cucinandoli a bordo con quel poco di condimento che si riusciva a rimediare. Nasce il brodetto (brudet e brujet sulla costa orientale), diverso da un porto all'altro, da regione a regione.

I sambenedettesi da sempre legati al mare a partire dalla seconda metà del settecento, con l'arrivo delle paranze, traggono sempre più il loro sostentamento dall'attività di pesca: nasce di conseguenza una vera e propria cucina del pesce, di cui il brodetto, è quella che più di ogni altra sa raccontare la storia e l'evoluzione delle condizioni di vita marinare. A bordo si usava una mistura di acqua e aceto detta "masa" che serviva sia per conservare l'acqua d'abere, sia per disinfettare piccole ferite ma veniva utilizzata anche per la cucina del pesce. Un po' di cipolla, masa e pesce: la conosciuta "lattarella", antesignana del brodetto. Le condizioni di vita migliorano e si intensificano gli scambi di materie prime, soprattutto con i contadini e compaiono nel brodetto, oltre la cipolla anche il peperone verde e i pomodori poco più che acerbi.

Il brodetto non si cucina più solo in barca con quel che c'era ma entra nella cucina di casa, si affina, ogni famiglia ne fa una sua versione. Svariate diventano le varietà di pesce che vengono usate, ma sempre, diremo oggi, di pesce povero. Oggi ogni ristorante propone il suo brodetto e ogni famiglia marinara ha la sua ricetta e seppur non codificabile come ricetta fissa è importante che il vero brodetto alla sambenedettese abbia cipolla, peperone, pomodoro verde, aceto di vino bianco, accompagnato da pane raffermo o bruscato.

La cultura immateriale, come complesso di eventi ma anche di ambienti, rafforza lo stretto rapporto uomo-mare proiettatosi nel tempo. Grazie al progresso operazioni e tecniche di un tempo passato hanno variato forme e tipologie del mondo del mare. Le memorie si rintracciano in antichi documenti, in cronache locali ma anche grazie alla memoria orale trasmessa sino ai nostri giorni. La fonte orale è stata quella maggiormente identificativa di fatti e tradizioni precedenti, ma la conquista di altri mari e la motorizzazione, a partire dalla seconda metà del novecento, hanno interrotto, spezzandola, una catena secolare di usanze antiche e credenze; è così che tradizioni importantissime agli occhi dei nostri avi hanno perso d'intensità, progressivamente, nel corso del novecento. Se gran parte del bagaglio culturale marinaro del periodo velico è ormai inesorabilmente perduto sopravvivono i ricordi, le testimonianze e i racconti dei pescatori del periodo della pesca a motore compresa l'epopea atlantica

- **L'artigianato artistico e di tradizione**

Il Mandracchio

Sul finire del XVII sec., grazie al ritirarsi del mare, inizia la conquista della spiaggia per l'ampiezza dell'luogo e la fertilità della terra. Il Mandracchio, qui meglio noto come i pajarà (case di terra impastate a paglia), risale alla fine del '600 primi del '700, con una prima chiesina dedicata alla "Madonna della Vittoriae del mare". Caratterizzava il "Contado della Marina", ormai prosciugato dagli acquitrini, la messa a dimora di viti, olivi e poi di numerosissime piante di arance. Proprio nel Mandracchio sambenedettese, formatosi dapprima con i soli magazzini per le barche, per i calafati, per le mercanzie e per i pescatori, diversi sambenedettesi iniziano a costruire modeste abitazioni dietro concessioni rilasciate, di volta di volta, dalla città di Fermo. Case e magazzini, sorti qua e là senza una precisa logica e simmetria urbanistica, seguono comunque il limite naturale rappresentato, verso sud, dal torrente Albula. Si tratta di case ad un solo piano di pochi metri quadrati, le tipiche "case basse", a cui si aggiungono poi le sobrie e tipiche unità a più livelli delle "case cielo-terra". Un tortuoso groviglio di vicoli forma un vero e proprio labirinto e le abitazioni sono prive di ogni requisito igienico e, soprattutto, di una adeguata fognatura. Con la demolizione di una trentina di immobili per aprirvi quella che sarebbe poi diventata una nuova arteria di collegamento sud-nord, si manifesta la volontà di migliorare questa zona, anzi di bonificarla totalmente. Altre priorità cittadine e lo scoppio della Seconda guerra mondiale arrestano momentaneamente questo processo irreversibile, ma è chiaro che proprio in quegli anni inizia, sotto la morsa di una logica di risanamento, una vera e propria profanazione di uno degli aspetti etnografici più rappresentativi della civiltà marinara sambenedettese.

- **Enogastronomia**

A San Benedetto è possibile gustare prelibate ricette a base di pesce fresco dell'Adriatico tra cui la frittura di paranza e il tradizionale brodetto sambenedettese. Questo apprezzato piatto marinaro ha infatti costituito per secoli il principale elemento, se non l'unico, del pasto dei pescatori. La sua origine, antica e prettamente popolare, deriva dalla abitudine della gente di mare di cucinare a bordo quella parte del pescato che non potesse essere destinato al mercato, sia per la qualità (poco richiesta), sia per la troppo piccola taglia, sia infine per l'insufficienza quantitativa. Da una mescolanza di pesci, buoni seppur non di grandi dimensioni, ecco nascere il Brodetto che, in origine, si giovava solo dell'olio come condimento indispensabile. Via via il piatto ha subito evoluzioni sempre più raffinate, conquistando una ben meritata fama in tutto il territorio nazionale e diventando prerogativa indiscutibile delle Marche. Non esiste una ricetta codificata del brodetto, vi sono molte variazioni sul tema. Le prime ricette codificate si trovano in libri di cucina della seconda metà dell'Ottocento, scritti da cuochi professionisti. Gli ingredient

sono: pomodoro verde, aceto bianco, cipolla, acqua, peperone a corno rosso e giallo, seppia e polpo, codadi rospo, vocca in capo, mazzolina, scorfano, rana pescatrice, triglie, palombo a fette, gattuccio razza occhiata, merluzzo o busbana. L'originalità del brodetto sambenedettese sta proprio nell'uso di abbondante olio EVO, dell'aceto, dei peperoni e dei pomodori verdi. Proprio grazie alla presenza di questi ingredienti, la tradizione del Brodetto sambenedettese può essere considerata una rappresentazione dei cambiamenti della società e dell'economia locale. Prima di divenire prettamente dedicata alla pesca, infatti, la comunità sambenedettese era sostanzialmente agricola. E l'incontro tra queste due anime fortemente radicate nel tessuto cittadino trova la sua sublimazione nella ricetta del piatto "simbolo" del suo patrimonio culturale. Nel corso degli anni, oltre al brodetto, è andata via via diffondendosi la cultura del recupero del cosiddetto pesce povero, ovvero le diverse specie di pesce azzurro di cui l'Adriatico è ricco. Alici, sarde, sgombri, ricciole, tonni, un tempo considerati materia prima povera, oggi rappresentano un'eccellenza gastronomica sia da un punto di vista nutritivo e dietetico che dal punto di vista del gusto edel sapore.

Dal punto di vista enologico, San Benedetto e il Piceno sono l'area a maggiore vocazione vinicola delle Marche. Il territorio è stato inizialmente conosciuto per i suoi vini rossi, i primi ad ottenere riconoscimenti nazionali, progressivamente affiancati da bianchi autoctoni (Passerina e Pecorino), che conoscono oggi un periodo di nuova vitalità affermandosi anche presso il grande pubblico. L'attuale realtà vitivinicola del Piceno può contare su specifiche denominazioni. La D.O.C.G. "Offida" prende il nome dalla cittadina di Offida, istituita nel 2011 comprende tre tipologie di vini: Offida Rosso, Offida Passerina e Offida Pecorino. Il Rosso Piceno D.O.C. e Rosso Piceno Superiore D.O.C. istituita nel 1968 e poi modificata successivamente, il suo nome si fa risalire proprio alla popolazione preromana dei Piceni.

- **Il patrimonio culturale marittimo**

Architettura marinara: "casa bassa" e casa "cielo-terra"

La casa bassa rappresenta la tipica abitazione marinara della costa marchigiana. Questo particolare tipo di abitazione, definito e classificato in base alle sue caratteristiche morfologiche dimensionali, è più o meno equamente diffuso su tutto il litorale e rappresenta spesso la tipologia predominante nei borghi marinari che si sono sviluppati tra la fine del XVII e il XIX secolo.

Si tratta di abitazioni generalmente di piccole dimensioni, aventi un modulo base di circa 3,5 x 8,00 m. con la presenza del solo piano terra e solitamente monolocale; il bagno, dove era presente, è costituito da un buco sul muro direttamente collegato con una fossa assorbente esterna. Prive di acqua corrente, l'illuminazione si ottiene mediante l'unica finestra presente sulla facciata o con candele, lumini o altro; anche l'arredamento è ridotto al minimo indispensabile e consta solitamente di un semplice tavolo con qualche sedia, accanto ad un camino per cucinare, un letto e pochi utensili.

Sono costruite con materiali poveri e spesso prive di pavimento, realizzato con semplice terra battuta. In una seconda fase evolutiva assumono una tipologia a due piani con una serie di varianti in base alla posizione della scala e/o al loro sviluppo planimetrico in rapporto al tessuto urbanistico in cui sono inserite.

Le case a due o più piani (casa "cielo-terra") disposte a blocco o a schiera, pur avendo uno sviluppo in altezza, non si scostano di molto dalla casa bassa per funzioni socio-abitative. Ai livelli popolari, fortemente condizionati dalla povertà, si registra la presenza di più nuclei familiari nelle case cielo-terra, ciascun nucleo assiepatto in uno o due locali disposti sui vari piani.

L'abbaino (la cataratta) si apre sui tetti di case a più piani per dare una fonte di luce ad ambienti altrimenti bui del piano superiore, quali stanze interne o soffitte-mansarde cui si accede solitamente con una scala a pioli. Una concezione già più moderna dei servizi igienici induce a posizionarli all'esterno, in locali di dimensioni molto ridotte costruite a ridosso del muro perimetrale del piano terra o in piccoli vani ricavati sui balconi: sono costituiti da un piano rialzato al centro del quale si trova un buco di scarico occluso da un coperchio semovibile.

Sede dell'Associazione Pescatori Sambenedettesi

Nella marineria sambenedettese il cooperativismo che ebbe, durante i primissimi anni del '900, in don Francesco Sciocchetti il più convinto precursore e sostenitore, fallì nel corso del primo dopoguerra. I buoni propositi del "parroco del mare" svanirono nel giro di due decenni non per la mancanza di volontà o entusiasmi ma perché una serie di contingenze, di personalismi ed indifferenze decretò il fallimento della Cooperativa di Pescatori, anche e soprattutto per l'abbandono dello stesso don Sciocchetti, emigrato a San Francisco in California. La stessa sede della cooperativa, la "Casa dei Pescatori", venne messa in vendita e al suo posto per iniziativa privata venne aperta una ghiacciaia. Solo nel 1947, a San Benedetto del Tronto, venne fondata la locale sezione della Federazione Nazionale Lavoratori della Pesca, comunemente detta "Lega Pescatori". Nata per la tutela dei diritti della principale categoria lavorativa della città, aderente alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro, andrà a disporre dopo un paio di anni della "Casa del Pescatore", dove i nostri marinai iniziarono a trovare conforto e riposo durante i brevi periodi di sosta lavorativa. La sede disponeva di un ampio e luminoso salone per le riunioni, di uno spacciocooperativo e di una serie di servizi quali bagni, docce, barbiere, sale giochi, bar, biblioteca e sala di lettura, sala ritrovo, impianto telefonico.

Con un proprio organo di informazione, denominato "Il Pescatore Sanbenedettese", la nostra Lega Pescatori informava e sensibilizzava i lavoratori del mare circa le rivendicazioni del caso, soprattutto nei confronti della classe armatoriale. La Lega dei Pescatori sambenedettesi, ponendosi come sindacato di categoria ma anche come istituto di previdenza e mutuo soccorso, perseguì i propri obiettivi sotto il rivoluzionario motto "La Lega è la vita e la forza dei pescatori, ogni sfruttamento, ogni vincolo d

oppressione inumana, potrà essere affrontato dalla forza unita di tutta la categoria”. Concretamente la società si proponeva di acquistare e distribuire ai soci derrate, merci e prodotti occorrenti all’economia domestica, di gestire locali di ritrovo, di noleggiare o acquistare motopescherecci, di promuovere il miglioramento delle condizioni di vita dei soci attraverso il lavoro e perseguendo la pace, l’elevazione culturale, fisica e professionale. La Lega realizzò, successivamente, anche un servizio di assistenza medica, alternativo a quello offerto in modo insoddisfacente dalla Cassa Marittima al suo nascere. Oggi parte dei locali della ex Lega Pescatori ospita l’Associazione Pescatori sambenedettesi, un circolo ricreativo per i marinai in pensione.

Il porto

La mancanza di un porto ha implicato per diversi secoli l’approdo sulla spiaggia aperta, con dispendio enorme di energie e di tempo per il varo in acqua e la rimessa a terra delle imbarcazioni. Tale situazione è perdurata sino a quando non si riuscì, intorno ai primi anni del Novecento, a costruire due piccoli bracci (molo nord e molo sud) perpendicolari al litorale.

Nel luglio del 1908 con la firma del contratto tra l’ente appaltante e la ditta aggiudicatrice dell’appalto, si conclude il lungo iter per la costruzione del primo braccio del molo nord successivamente prolungato fino al raggiungimento di 230 m.

Nel 1919 iniziano i lavori di costruzione del primo tratto di molo sud, facendo assumere all’area di spiaggia interessata un primo aspetto di porto strutturato con due pennelli-scogliera perpendicolari al litorale.

Il decennio ‘30-’39 vede la diffusione e la relativa affermazione delle imbarcazioni a motore rispetto a quelle a vela relegate, ormai, ad una pesca di nicchia; questa variazione risulta determinante nell’evoluzione della struttura portuale che necessita sempre più di uno specchio d’acqua tranquillo, di un fondale più profondo e di banchine fruibili per l’attracco dei natanti e lo sbarco del pescato. Bisogna inoltre affrontare l’annoso problema dell’insabbiamento che troppo spesso rende inutilizzabile parte del porto.

Durante il periodo bellico, tra il 1940 ed il 1945, molti motopescherecci vengono requisiti ed usati per usi paramilitari, le attività di pesca sono quasi totalmente sospese e la struttura portuale è costretta a subire danni dovuti all’incuria ed alla mancata manutenzione che ne provocano un progressivo insabbiamento, ma soprattutto è obiettivo di diversi bombardamenti che la danneggiano pesantemente rendendola quasi inutilizzabile. A questi si aggiungono decisivi interventi di sabotaggio da parte delle truppe tedesche in ritirata.

Negli anni ‘60 del secolo scorso si assiste ad una nuova variazione della flotta sambenedettese che, seppur mantenendo le caratteristiche tecniche di pesca locale, con altre imbarcazioni tecnicamente più avanzate, si espande verso la cosiddetta “pesca mediterranea” e quindi “oceanica”. Cambiano le barche,

i sistemi e i luoghi di pesca e si assiste anche ad un forte incremento delle attività commerciali, che in questo periodo raggiungono i massimi livelli di espansione e di produttività. Il porto deve adeguarsi, lo specchio d'acqua non è più sufficiente ad ospitare tutti i natanti, ma anche le infrastrutture e i servizi di completamento di detta area devono essere realizzati o aggiornati. Nel biennio 1962/63 vengono realizzati lo scalo di alaggio ed il relativo prolungamento della banchina a sud dello stesso.

Il 30 marzo 1968, presso l'Ufficio del genio Civile per le Opere marittime di Ancona, viene presentata la Proposta di Aggiornamento del Piano Regolatore ed Ampliamento del Porto di San Benedetto del Tronto, piano che prevedeva la realizzazione di un terzo braccio a nord di quello esistente mai realizzato.

Tra le molteplici opere eseguite negli ultimi decenni del XX sec. si ricorda la graduale realizzazione ed ampliamento delle banchine lungo tutto il perimetro interno dello scalo, opere necessarie per ridurre prima ed eliminare poi tutte quelle zone sabbiose, ancora largamente presenti all'interno del bacino portuale negli anni '70, inutilizzabili per l'attracco e pericolose per le imbarcazioni.

Oggi, quello di San Benedetto del Tronto, che è il più meridionale dei porti delle Marche, ospita una cospicua flotta di pescherecci ed è il secondo porto per importanza delle Marche. La pesca è prevalentemente a strascico, ma vi si effettua anche la pesca dei molluschi con draghe manuali e la "piccola pesca".

Le barche storiche

Le principali imbarcazioni utilizzate lungo la costa picena, perlomeno da metà settecento sino a novecento inoltrato, e, nello specifico, lungo la spiaggia sambenedettese erano: Paranze, Lancette, Papagnotti e Barchetti. Le "Paranze", imbarcazioni ad un albero con vela latina, praticavano la pesca a coppia rimanendo in mare per quindici giorni: dal lunedì della prima settimana al sabato della seconda settimana, tempo permettendo. La paranza, in genere, era lunga, fuori ossatura, dai 14 ai 16 metri circa e larga 4 o 5 metri, con un'altezza di stiva di 1,50/1,70 circa. L'albero era pari alla lunghezza della paranza e aveva la vela latina con antenna lunga 27 metri. Con un buon vento superavano la velocità di 12 M.N. La stazza lorda variava, dalla paranza più piccola alla più grande, da 22 tonnellate e mezzo ad oltre 28.

La "pesca a coppia" era una prassi quanto mai redditizia, assistita dal sistema di riportare a terra il pescato con un'imbarcazione più piccola (un semplice battello che lo sbarzocco usava come vero e proprio collegamento con la paranza, utilizzato per trasportare il pesce a terra ma anche per il caricamento dei viveri), che consentiva alle barche più grandi di rimanere in campagna di pesca per più giorni.

Le "Lancette" erano lunghe da 7 a 10 metri con fondo piatto e vela al terzo più una vela mezzana (fiocco) tesa fuori bordo. Partivano all'alba e tornavano al tramonto, quindi una pesca giornaliera ravvicinata. Alcune venivano utilizzate di notte, sfruttando il vento notturno che s'incanalava e sboccava lungo le valli dei fiumi e dei torrenti per trainare il carpasfogle, che era una lunga rete con l'imboccatura

tenuta aperta da un palo di faggio. Una lancetta di media grandezza poteva essere governata da 4 o 5 marinai. I “Barchetti”, lunghi da 12 a 15 metri circa, rimanevano in pesca dal lunedì al sabato di ogni settimana. Avevano due alberi e due vele trapezoidali, una piccola verso prora, e l’altra grande verso poppa; in più aveva un mezzanino (fiocco), chiamato “Peletro”, e una mezzana vecchia, che nei tempi estivi, veniva usata di rinforzo alle vele.

L’alberatura del barchetto era pari, per quello verso poppa, alla lunghezza dello scafo, e quello verso prora era i 4/5 del primo.

I “Papagnotti” erano imbarcazioni ad un albero, con vela trapezoidale, con una mezzana e il mezzanino (fiocco). I Papagnotti, che misuravano dagli 11 ai 13 metri, potevano fare la pesca come le lancette, ed anche, preferibilmente, avvicinarsi alla tipologia di pesca dei barchetti e delle paranze, per rimanere in pesca, dai due ai tre giorni.

Altro sistema di pesca era quello della Sciabica che coinvolgeva un certo numero di uomini che, dalla spiaggia, spiegavano man mano in acqua la rete con l’ausilio di una barchetta (chiamata anch’essa sciabica) e per la cattura di sardine, alici ed altro pesce minuto.

Vecchia Pescheria di via Mazzocchi

Quando si ormeggiava, il primo lavoro dei pescatori era quello di sbarcare il pescato: panieri ricolmi di merluzzi, seppie, sogliole, frittura, sardine, razze, polpi, ecc. venivano riportati a riva soprattutto nella stagione propizia (dalla primavera al mese di ottobre) per essere avviati alla commercializzazione non prima, però, di avere accantonato la parte spettante all’armatore e di aver corrisposto a ciascun componente dell’equipaggio la “mmuccegne”. Con questo termine dialettale, ancora oggi in uso, s’intende una suddivisione di quella parte della pescata ritenuta di scarso valore commerciale per taglia, imperfezione o qualità e per questo lasciata ai marinai per proprio uso familiare. Per confezionare il pescato si utilizzavano cassette ricolme di neve e ghiaccioli (neve prodotta, ovviamente, durante l’invernata e immagazzinata ad Acquaviva Picena in apposite grotte; la neve veniva poi, all’occorrenza, trasportata alla “marina” con carretti trainati da cavalli, asini o buoi).

Dai primi del ‘700 e sino ad ‘800 inoltrato, si hanno notizie di attività di mercato del pesce svolte in maniera diversificata. Oltre ai venditori ambulanti che si spingevano sino in Umbria e nel Lazio, per quanto attiene i posti fissi, sappiamo della presenza di baracche lungo la costa, entro le quali, o sulla soglia di esse, si svolgevano le trattative commerciali. Se nel 1886 il Comune realizzò sulla spiaggia una pescheria per la contrattazione all’ingrosso è solo nel 1935 che in quella che era la piazza del Carosello, un tempo ospitante giostre e circhi, entrava in funzione il mercatino al minuto del pesce. Realizzato in maniera sobria e secondo un’essenzialità razionalista è stato dismesso nel 1987. Seppur in parte distrutto rappresenta ancora oggi il cuore di quella che era la contrattazione quotidiana del borgo.

Il Museo della Civiltà marinara delle Marche

Il Museo della Civiltà Marinara delle Marche, che è solo una delle cinque realtà del polo museale che la città ha dedicato al suo mare, si offre all'ammirazione del visitatore in tutta la sua ricchezza anche grazie al determinante contributo fornito da molti cittadini che hanno donato oggetti di vita di mare custoditi per decenni nelle loro case. Il percorso museale è organizzato per "unità narrative"; alla base espositiva vi è stata una vera e propria indagine di natura storica, compiuta su tutta una serie di fonti - la fonte d'archivio, il reperto materiale, la citazione bibliografica, l'articolo giornalistico, la preziosissima "fonte orale" - in grado di restituire informazioni e dati sul passato marinaro sambenedettese e regionale. Una apposita sezione storica contempla documenti più o meno antichi, utilizzati anche per l'esposizione delle altre unità narrative, e così abbiamo: un cono sonoro con i diversi rumori del mare all'ingresso, la voce ed un video di un vecchio "parone" di paranza nella sezione "Viaggio", antiche carte, attrezzi da lavoro e/o reperti, corde, vele, reti e attrezzi per il calafataggio.

Nella parte del Museo dedicata all'Adriatico il visitatore può avvertire l'ampliamento dell'orizzonte di riferimento: il "mare comune", nel quale le diverse culture euro-asiatiche si sono confrontate nel tempo. Anche il terrazzo che si affaccia sul Porto è stato adattato ad unità narrativa: il balcone è una sorta di grande didascalia sull'organizzazione funzionale del Porto, collocando nel tempo situazioni, attività, oggetti del presente. Nella parete di fondo, dopo l'evoluzione dalla barca a vela a quella a motore (San Benedetto del Tronto vanta il primato in Italia di aver varato una "barca a motore" nel 1912), viene trattata l'epopea della Pesca oceanica con illustrazione delle rotte della marineria sambenedettese. Altre sezioni molto importanti sono: "L'approdo", cioè la storia della spiaggia come ricovero per le barche e lo sbarco del pescato; "L'approdo negato", che ci racconta gli episodi più drammatici delle numerosissime tragedie del mare; "La commercializzazione, l'industria del pesce", con approfondimenti sul tema del Mercato Ittico come spazio e luogo della commercializzazione, offrendo, peraltro, il modo al visitatore di conoscere la storia dell'edificio in cui il museo è ospitato, e "La letteratura di mare".

Il Museo della Civiltà Marinara delle Marche è in grado di farci conoscere, quindi, in maniera completa lo spaccato socio-economico di una città di mare come San Benedetto del Tronto che da sempre basa la propria ragione d'essere sull'Adriatico. Oltre all'attività marinara propriamente detta, San Benedetto del Tronto, dopo aver mantenuto per molto tempo il primato di maggiore porto peschereccio d'Italia sia per numero di natanti che per il commercio ittico, vanta anche una lunga tradizione manifatturiera legata al ciclo della corda e delle reti da pesca.

Nel museo trova spazio una specifica unità che raccoglie oggetti e strumenti dei funai e dei canapini, rappresentanti, quest'ultimi, l'altra grande anima della marineria locale che, seppur complementare e collaterale, ha contribuito sullo sviluppo della città di San Benedetto del Tronto.

Documenti storici sull'attività peschereccio-marinara

Il Museo della Civiltà Marinara delle Marche ha fra le sue peculiarità, anche quella di riproporre tutta una serie di documenti che - individuati, recuperati, studiati ed analizzati - sono resi fruibili attraverso la pubblicazione cartacea e multimediale.

All'intero polo museale è strettamente collegato l'Archivio storico comunale che conserva documentazione sulla storia cittadina e l'attività peschereccia dal XVII sec.

Di notevole importanza quale fonte iconografica sono le numerosissime immagini che ritraggono le attività legate al mare che rappresentano la più alta forma documentaria da conservare e valorizzare, ma soprattutto da diffondere. Tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 la fotografia a San Benedetto del Tronto ebbe ad immortalare, infatti, le belle scene marinare, le scene della quotidianità del popolo del mare che dal mare traeva quasi esclusivamente il sostentamento dell'intero borgo. Appassionati, proto-fotografi e pittori hanno immortalato su pellicola numerosissime scene marinare: le belle immagini della marineria, facilmente catturate perché favorite della luce naturale, in un periodo nel quale la tecnologia offriva ancora poco, rappresentano il tentativo di onorare e perpetuare un'intera classe lavorativa e al contempo celebrare gli storici fotografi che hanno consentito la possibilità di leggere contemporaneamente la dimensione generale e il dettaglio del particolare di un'epoca passata.

- **Il settore turistico**

San Benedetto del Tronto è, per numeri e tradizione, una delle destinazioni più rilevanti del turismo Adriatico. La cultura dell'accoglienza qui viene da lontano, a partire dalla fine dell'800 con le prime Aziende di Bagni, Cura e Soggiorno. Nel 1865 infatti sorse il primo stabilimento balneare che accoglieva ogni estate la numerosissima colonia bagnante locale e forestiera. È però nel dopoguerra che, accanto alla pesca, il turismo subisce un tumultuoso sviluppo con una progressiva crescita nel corso dei decenni che ha portato San Benedetto ai vertici delle statistiche turistiche regionali. Oggi la città vanta un'ampia e qualificata offerta turistica quasi un milione di presenze turistiche annue. (Tab. 1) La Regione Marche così come la Città di San Benedetto del Tronto hanno visto nel 2019 il consolidarsi della crescita dei flussituristiche. A livello regionale sono stati registrati incrementi lusinghieri rispetto allo stesso periodo del 2018 con un +5,46 % negli arrivi e +5,95% delle presenze. A San Benedetto del Tronto invece, pure essendo confermato il trend di crescita, si sono registrati un +1,23% negli arrivi e un +3,60% delle presenze. Cifre leggermente inferiori a quelle della media regionale, che però vanno contestualizzate considerando gli effetti negativi che il sisma del 2016 ha provocato sul turismo della parte più meridionale della Regione

Tab. 1 Flussi turistici per municipalità di San Benedetto del Tronto - 2019

Municipalità	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
San Benedetto del Tronto	158.030	691.782	20.357	98.544	178.387	790.326

Fonte: Regione Marche – Osservatorio statistico regionale sul turismo

Sul territorio comunale sono presenti oltre cento stabilimenti balneari e oltre duecento strutture ricettive per tutti i gusti, dai graziosi b&b agli accoglienti hotel sul mare, per un totale di circa diecimila posti letto. Dal punto di vista dell'ospitalità in strutture alberghiere (Tab. 2) San Benedetto del Tronto si conferma come una delle destinazioni leader nelle Marche, al pari con Pesaro e Senigallia. mentre

Tab. 2 Overview of accomodation in San Benedetto del Tronto – 2019

Esercizi alberghieri				
Tipologia esercizio ricettivo	Numero di esercizi	Posti letto	Camere	Bagni
Alberghi 5 stelle lusso				
Alberghi 5 stelle				
Alberghi 4 stelle	12	1132	573	597
Alberghi 3 stelle	46	3738	1825	1864
Alberghi 2 stelle	12	656	283	287
Alberghi 1 stella	1	29	12	12
Residenze tur. Alberghiere	15	1218	934	522
2-3-4 stelle				
TOTALE	86	6773	3627	3282

Fonte: Regione Marche – Osservatorio statistico regionale sul turismo

Per quanto riguarda la componente delle presenze relative agli esercizi complementari (tab. 3), la città paga un piccolo gap dovuto soprattutto alla mancanza di strutture come villaggi e campeggi in cui solitamente, sia per dimensioni che per tipologia vacanza, si registra una permanenza media superiore a quella delle strutture alberghiere.

Tab. 3 Overview of accomodation in San Benedetto del Tronto – 2019

Esercizi extra - alberghieri			
Tipologia esercizio ricettivo	Numero di esercizi	Posti letto	Camere
<i>Affittacamere</i>	27	223	97
<i>Alloggi agrituristici</i>	1	29	10
<i>Altri esercizi ricettivi</i>	98	479	180
<i>Area sosta camper</i>	1	300	60
<i>Bed & Breakfast</i>	59	313	153
<i>Campeggi</i>	1	200	61
<i>Case e appartamenti vacanza</i>	31	1278	506
<i>Case per ferie</i>	4	325	166
<i>Ostelli per gioventù</i>	1	70	40
TOTALE	223	3217	1273

Fonte: SUAP – Sportello Unico Attività Produttive

Nell'analisi dei flussi per regione o Paese di provenienza, va rilevato come, sia a livello regionale che locale, la componente più significativa sia rappresentata dal turismo nazionale rispetto a quello internazionale. Nonostante ciò, San Benedetto del Tronto si conferma la località, tra quelle prettamente dedite al turismo balneare, che registra il maggior numero di presenze straniere, con i Cechi a guidare la classifica seguiti da Tedeschi, Svizzeri e Russi. Tra gli italiani invece, la prima regione di provenienza è la Lombardia, seguita Emilia Romagna, Lazio e Veneto.

Vision and starting point for the development of the San Benedetto del Tronto product in the destination

Grazie al progetto "Arca Adriatica" si intende creare un nuovo modello organizzativo per la destinazione che possa trasformare la città da una destinazione percepita come mono-prodotto ad una poli-prodotto; una destinazione poli- prodotto organizzata in una 'rete interconnessa di offerta e di servizi efficienti', fondata sulla gestione pubblica, la cooperazione e il coinvolgimento di diverse istituzioni, e la concertazione pubblico-privata".

Gli operatori turistici e gli stakeholder del territorio potranno definire la mission, con cui attuare il marketing plan, partendo dal presupposto che si dovrebbe: “Posizionare e consolidare la Città di San Benedetto del Tronto come destinazione turistica di riferimento dell’Adriatico, al fine di favorirne la crescita e la competitività, facendo leva sul capitale territoriale inteso quale fattore distintivo, e incorporando la sostenibilità (economica, sociale e ambientale) nelle politiche di sviluppo turistico della Città”.

Esso sarà il frutto di un coinvolgente e importante processo partecipativo, che coinvolgerà centinaia di persone: imprese turistiche, semplici cittadini, stakeholder pubblici e privati in materia di turismo, oltre agli operatori economici, sociali e culturali del territorio.

La parola chiave del Piano sarà innovazione. Come punto di partenza per le azioni da realizzare sono stati individuati quattro ambiti di innovazione per il settore turistico della Città di San Benedetto del Tronto:

1. Modello organizzativo, con uno spostamento da una logica one-to-one verso un modello network e di integrazione in ottica di sistema;
2. Modello di Destinazione, basata sulla gestione pubblica della destinazione, ma con la necessaria cooperazione e il coinvolgimento del settore privato;
3. Modello di Prodotto-Destinazione, con cui si intende sviluppare nuovi prodotti e organizzare nuove destinazioni, per passare da un’offerta mono-prodotto (mare) ad una poli-prodotto (mare, outdoor, cultura, nautica, enogastronomia ecc.);
4. Modello di promozione, basato sulla promocommercializzazione dei prodotti, ma anche delle reti di prodotto e dei cluster territoriali, seguendo logiche di segmentazione e focalizzazione.

Market strategy

Product development goal

La strategia di prodotto prevede il passaggio da una destinazione mono-prodotto balneare ad una poli-prodotto sostenibile, con l’offerta, in particolare, di turismo nautico, culturale, enogastronomico, di itinerari cittadini (Trekking Urbano) e outdoor (Bike & Walking). Parte integrante della strategia sarà il coinvolgimento dei cittadini come principali “testimonial” della Destinazione.

Model product

Il contesto scientifico del dibattito sui “nuovi modelli turistici” non è conseguenza diretta della crescita dei flussi turistici internazionali e del sempre più rilevante peso economico del comparto nell'economia mondiale. La pressione proviene soprattutto dai nuovi lavoratori nei servizi del terziario avanzato ed alla contemporanea diminuzione degli operai delle grandi fabbriche fordiste e, più in generale, nel manifatturiero e connesso ai discorsi sulla qualità (qualità dei servizi, qualità della vita, qualità ambientale). La crescita industriale senza limiti ha provocato effetti negativi sull'ambiente e si avanzano nuove proposte sulla qualità in generale così come percepita o proiettata dagli stakeholder, dalle imprese e dai turisti in particolare, ma anche dalla popolazione residente, che comincia a far parte con le sue attività più o meno ospitali del prodotto turistico sempre più esperienziale, mettendo al centro la soddisfazione dei visitatori, considerati portatori dei diritti del consumatore e, sempre più, una persona che incontra i locali intesi anche loro come portatori di valori sociali e culturali. L'espressione turismo sostenibile, coniata nel 1992 alla Conferenza di Rio, è una delle idee quadro del nuovo turismo post-massa perché vuol conservare le risorse per le future generazioni di residenti, di visitatori e di imprese.

Il passaggio è definito, ad esempio, turismo post industriale, per indicare una nuova fase, che viene dopo il turismo di massa organizzato con modelli standard espresso delle città industriali, a favore di un turismo segmentato per stili di vita, personalizzato, che sostituisce il “dolce far niente” con attività culturali e sportive, la passività con le relazioni. Il cambiamento coinvolge anche i ricercatori che contribuiscono con studi e ricerche sulle nuove tematiche:

- a) la qualità dei servizi e la centralità del consumatore/cliente/turista come co-produttore delle innovazioni insieme agli imprenditori e ai manager aziendali per generare esperienze personalizzate e non più standardizzate come i rigidi pacchetti di viaggio tutto compreso: anche i servizi turistici fanno parte della nuova economia, non sono più secondari rispetto alla centralità dell'industria. Il concetto di qualità permea la riflessione e l'operatività.
- b) il turismo in quanto sistema reticolare su base urbana e territoriale, attività produttiva, e non semplice consumo del reddito: rientra nella progettazione e gestione dello sviluppo locale guidato dalle idee guida della sostenibilità e della green economy. Le aziende del turismo sono sempre più interconnesse in sempre più articolate e complesse reti. Un processo accentuatosi con le tecnologie elettroniche digitali, per cui, già nella seconda metà degli anni '90, comincia a diffondersi il concetto di network Society o network economy.

La programmazione del turismo incoming made in Italy dovrebbe andare oltre il de-skilling (perdita di competenze) dei lavori esecutivi nel turismo e nell'ospitalità e puntare sulla strategia della qualità diffusa a livello di servizi strettamente turistici, ma anche ambientali, culturali e professionali a livello

urbano e territoriale secondo il modello di ‘città ospitale’ con tutti gli attori locali. Per poter procedere in tale direzione, diventa opportuno di modificare il modo di pensare il turismo, che da residuale attività di consumo periferico diventa uno dei nodi centrali di un nuovo sistema produttivo guidato dai servizi. A cominciare dall’abbandono di un’obsoleta convinzione, quella di trasformare le aziende commerciali e turistiche in organizzazioni industriali fordiste, che privilegiano il prodotto materiale (e non il consumatore) e misurano la produttività del lavoro con metodologia basata sulle quantità (i pezzi prodotte venduti). Attraverso l’applicazione delle teorie alla base del “Turismo sostenibile”, che prevede un bilanciamento continuo tra sviluppo economico e sociale del territorio e conservazione dello stesso attraverso il coinvolgimento della comunità locale, si svilupperà un prodotto turistico basato sulle radici culturali della Città recuperando i valori tramandati nei secoli: Il poli-prodotto descritto negli obiettivi.

Symbol/main theme of the vision (story)

“Lu Scijò”: il nome dialettale della tromba marina che porta con se una tradizionale credenza marinara conosciuta anche nella sponda dalmata. Nel caso in cui una minacciosa tromba marina sopraggiungeva d’improvviso, i vecchi pescatori, seppur timorosi dei suoi esiti, sapevano come sconfiggere questa forza della natura. Infatti un marinaio, con un coltello dalla lunga lama affilata, si posizionava ritto sulla prua, volto verso “lu Scijò”, e, pronunciando alcune parole rituali, tracciava nell’aria un immaginario taglio che divideva in due parti la tromba. I tagliatori dello “Scijò” potevano essere solo quei marinai primogeniti, all’interno di uno stesso nucleo familiare, che avevano imparato la formula, in segreto, da un precedente tagliatore. Secondo la tradizione la formula recitava: “per la potenza del Padre, per la sapienza del Figlio, per la virtù dello Spirito Santo, con questo io ti taglio”.

Il rito de “Lu Scijò” come simbolo del “Polo Museale” e dei saperi, e dei sapori, in esso conservati.

Main motifs of the story

Parlare di “Civiltà marinara” significa riferirsi all’insieme degli aspetti economico-materiali, sociali, spirituali e culturali che hanno caratterizzato la vita della “Gente di mare” in tutte le sue manifestazioni; ma l’ambito marinara nella sua interezza, fatto di proprie caratteristiche ed elementi, si concretizza non solo con il recupero delle fonti materiali, ma soprattutto con quelle immateriali, quali: tradizioni, credenze, modi di vivere, costumi, istituzioni, tecniche, arti, ecc. in grado di restituire senza ombra di dubbio una dimensione antropologica e sociale più profonda. Tutti questi saranno gli elementi attivatori dello story telling che contraddistinguerà la promozione turistica della Città di San Benedetto.

Target market (demographic)

Per un posizionamento competitivo che garantisca la sostenibilità occorre lavorare su tre fattori: la qualità dell'offerta, l'unicità dell'esperienza, la declinazione delle proposte.

Il turista è sempre più un viaggiatore consapevole e orientato al green. E compie scelte di qualità ambientale, sociale ed economica. L'attenzione alla sostenibilità risponde alla tendenza della domanda, alla ricerca di modalità di soggiorno diverse da quelle categorizzabili, alberghiero contro extralberghiero. Il trend è orientato sempre più verso modelli che sottendono ad una valorizzazione delle relazioni durante il viaggio. Si sta compiendo una rivoluzione concettuale del modello di realizzazione del sé che ciascuno intravede nel soggiorno di vacanza. Oggi non sono né le destinazioni né le motivazioni a guidare il turista nelle sue scelte, ma dinamiche più profonde di realizzazione che attingono ad una coscienza globale e collettiva, non più individualista ma olistica.

Una nuova concezione di vacanza dove prevalgono obiettivi specifici come imparare una certa attività in modo condiviso con i compagni di viaggio o praticare un determinato sport collettivamente. La sostenibilità è la consapevolezza che il proprio divertimento sia comunque legato al bene della destinazione con la certezza che il viaggio non incida sulla qualità ambientale, sociale ed economica. Ciò si traduce da parte dei turisti, ad esempio, in attività di immersione alla pulizia dei fondali, di collaborazione alla raccolta dei frutti destinati al commercio equo e solidale, alla messa a disposizione delle popolazioni locali delle competenze professionali necessarie al momento. Un livello di condivisione che se nell'esperienza di vacanza fino ad oggi si traduceva in racconto reale o virtuale (attraverso story su Instagram o Facebook), ora nell'esperienza personale si traduce in responsabilità verso se stessi e verso la propria coscienza, una sorta di condivisione dei destini con il territorio ospitante, un'osmosi tra ospite e turista.

Parlare di target in questo caso dal punto di vista del tradizionale modello "della casalinga di Voghera" con particolari interessi e attitudini è un errore. In queste nuove forme di turismo tutti possono essere coinvolti. Inclusi i cittadini della Destinazione stessa se correttamente informati.

Volendo stabilire un Target "modello" si può fare riferimento ad una ricerca di TTG Travel Experience che afferma che il turismo esperienziale viene scelto da un turista su tre con un valore di 40 miliardi di euro in Europa.

Resource basis

EXISTING:

- Il “Museo del Mare”
 1. Antiquarium Truentinum,
 2. Museo delle Anfore
 3. Museo Ittico “Augusto Capriotti”
 4. Museo della Civiltà Marinara delle Marche
 5. Pinacoteca del Mare
- Museo d’Arte sul Mare (MAM)
- Musei Sistini del Piceno
- Torre dei Gualtieri
- Riserva naturale regionale Sentina
- Festival and cultural events (“Nel cuore, nell’anima”, “Premio del Documentario Libero Bizzarri”, “Incontri con l’Autore”, “Cinema d’aMare”, etc)
 - Feste e tradizioni popolari (Festa della Madonna della Marina, Festa del Patrono, Festa Azzurra)
 - Eventi enogastronomici

REQUIRED FUTURE PROJECTS:

Tourist products that have the potential to serve as a primary motive for the visit Additional attractions/offer:

- “TRA IL DIRE E IL FARE...”: presso il Museo della Civiltà Marinara nei mesi invernali organizzeremo un ciclo di conferenze tecnico-divulgative dedicate all’economia del mare: cantieristica navale, manifattura, attività di pesca, turismo, enogastronomia, con tecnici ed esponenti delle realtà produttive cittadine e di rilevanza nazionale. Ogni incontro potrà essere abbinato ad una visita guidata presso un cantiere navale, una imbarcazione da pesca, un tradizionale mercato ittico.
- “STORIE DI MARE/VISIONI MARINE”: nel corso dell’anno, durante i mesi invernali all’interno della sala proiezioni del Museo della Civiltà Marinara e durante i mesi estivi nel cortile esterno (una volta recuperato) della Pinacoteca Bice Piacentini organizzeremo un cineforum a cadenza settimanale con proiezione di film su tematiche inerenti le collezioni civiche (mare, natura, arte, storia). Ogni incontro potrà essere abbinato ad una visita guidata ai musei e a una degustazione di prodotti tipici locali.
- “ADOLFO DE CAROLIS INCISORE”: presso la Pinacoteca del Mare i partecipanti, dopo una visita guidata alle opere grafiche di De Carolis, con l’aiuto di un maestro incisore scopriranno tutti i segreti

di questa elaboratissima tecnica artistica.

- “VIVI LA VELA”: ci affideremo ad uno skipper per vivere con tutta la famiglia l’emozionante

esperienza di salpare in mare, sperimentando le manovre di base di un aspirante velista.

- “NAVIGANDO CON LE STELLE”: visita guidata dal Museo delle Anfore e al Museo della Civiltà Marinara per scoprire come e con quali mezzi i marinai guardavano il cielo e quante preziose informazioni da esso riuscivano a ottenere.
- “VITA QUOTIDIANA E ALIMENTAZIONE A BORDO”: visita al Museo della Civiltà Marinara seguita da un laboratorio di cucina, riproponendo i pasti frugali degli equipaggi nei secoli scorsi.
- “A SPASSO NEL...MAM”: ciclo-percorso serale guidato lungo il molo sud, tra le opere del Museo d’arte sul Mare per raccontare la storia della città attraverso il suo patrimonio di arte contemporanea con letture, racconti e animazioni (questa attività sarà proposta anche per un pubblico straniero in linguainglese e tedesca)

Promotion

- Aggiornamento dei siti istituzionali
- Attività digitale integrata su nuovo portale turistico e pagine/profili social istituzionali
- Pubblicità attraverso siti web e riviste di settore
- Partecipazione a fiere e saloni turistici
- Produzione di materiali promozionali a diffusione mirata
- Corner informativi dedicati al Museo del Mare all’interno dei Centri IAT

Advertising

- Digital advertising
- Agenzie Locali, Associazioni di Promozione turistica del territorio

San Benedetto del Tronto Action Plan – table overview

Table - Implementation activities plan for the destination of San Benedetto del Tronto

Categoria	Progetto/Misura	Descrizione	Attività	Durata				Stato del progetto/avanzamento /documentazione esistente	Priorità di investimento (1-3; 1 essendo il valore più alto)	Responsabilità	Budget stimato	Possibile fonte di finanziamento
				2019	2020	2021	2022					
Infrastrutture turistiche / pubbliche	1. Restauro di due imbarcazioni d'epoca (l'astutina e Lancetta) a v	1.1 Ristrutturazione di 2 barche storiche in legno di proprietà del Comune di San Benedetto del Tronto	1.1.1 Redazione del progetto di restauro e predisposizione della documentazione tecnica					realizzato	1	Comune di San Benedetto del Tronto	€ 17.000,00	Interreg Italy-Croatia ARCA ADRIATICA PROJECT
			1.1.2 Appalto dei lavori					realizzato	1	Comune di San Benedetto del Tronto		
			1.1.3 Realizzazione dei lavori di restauro dell'imbarcazione					In corso	1	Comune di San Benedetto del Tronto		
			1.1.4 Collaudo e omologazione					da effettuare	1	Comune di San Benedetto del Tronto		
	2. Realizzazione nuovo percorso espositivo Museo Ittico "A Capriotti"	2.1 Rivitalizzazione e adeguamento della sezione museale ai più moderni standard previsti per gli spazi espositivi nell'ambito di una concezione di "museo dinamico".	2.1.1 convenzione con UNICAM per consulenze scientifica					realizzato		Comune di San Benedetto del Tronto	€ 200.000,00	Regione Marche POR-FESR 2014/2020
			2.1.2 analisi e precatalogazione del patrimonio museale					realizzato		UNICAM - Urds (Unità di ricerca e didattica)		
			2.1.3 Redazione del progetto e predisposizione documentazione tecnica					realizzato		Comune di San Benedetto del Tronto		
			2.1.4 Appalto dei lavori					realizzato		Comune di San Benedetto del Tronto		
			2.1.5 Scelta materiale da esporre, individuazione delle aree espositive e loro caratterizzazione di massima					realizzato		Comune di San Benedetto del Tronto		
			2.1.6 Realizzazione dei lavori e allestimento locali					realizzato		Comune di San Benedetto del Tronto		
			2.1.7 Redazione testi informativi, pannelli espositivi e contenuti multimediali aggiuntivi (immagini, testi, video...)					realizzato		Comune di San Benedetto del Tronto		
			2.1.8 apertura al pubblico					realizzato		Comune di San Benedetto del Tronto		
3. Musealizzazione Villa marittima di età romana	3.1 Musealizzazione degli spazi interni dell'ex scuole Castello	3.1.1 Redazione del progetto e predisposizione documentazione tecnica					realizzato		Comune di San Benedetto del Tronto	€ 200.000,00	Regione Marche POR-FESR 2014/2020	
		3.1.2 Appalto dei lavori					realizzato		Comune di San Benedetto del Tronto			
		3.1.3 Realizzazione dei lavori e allestimento locali					realizzato		Comune di San Benedetto del Tronto			
	3.2 Musealizzazione esterna su porzione di piazza Sacconi, antistante l'ex scuole Castello, interessata dagli scavi archeologici	3.2.1 Redazione del progetto e predisposizione documentazione tecnica					realizzato		Comune di San Benedetto del Tronto	€ 313.000,00	Fondo Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate	
		3.2.2 Appalto dei lavori					In corso		Comune di San Benedetto del Tronto			
		3.2.3 Realizzazione dei lavori					da effettuare		Comune di San Benedetto del Tronto			
4. Installazione di segnaletica	4.1 L'azione ha l'obiettivo assicurare che tutti i punti di interesse del percorso storico culturale dal vecchio Incasato al Museo del Mare possano essere raggiungibili grazie a una segnaletica in sintonia con il progetto di comunicazione complessivi di valorizzazione del patrimonio della cultura marinara	4.1.1 Redazione e revisione testi e progettazione grafica					realizzato		Comune di San Benedetto del Tronto	€ 220.000,00	Interreg Italy-Croatia ARCA ADRIATICA PROJECT	
		4.1.2 realizzazione segnaletica					realizzato		Comune di San Benedetto del Tronto			
		4.1.3 installazione segnaletica					realizzato		Comune di San Benedetto del Tronto			
		4.1.4 Realizzazione dei lavori					da effettuare		Comune di San Benedetto del Tronto			
5. Recupero e monumentalizzazione della prua della motonave "Genevieve"	5.1 Restauro della prua del motopeschereccio finalizzato, alla realizzazione di un monumento simbolo per la città	5.1.1 Redazione progetto di recupero strutturale					realizzato		Comune di San Benedetto del Tronto	€ 220.000,00	BIM Tronto	
		5.1.2 Appalto dei lavori					realizzato		Comune di San Benedetto del Tronto			
		5.1.3 Realizzazione dei lavori di recupero conservativo in chiave monumentale.					realizzato		Comune di San Benedetto del Tronto			
		5.1.4 Allocations dell'opera					realizzato		Comune di San Benedetto del Tronto			
	5.2 Allestimento di area didattica - museale dove realizzare eventi culturali di valenza turistica	5.2.1 Redazione del progetto e predisposizione documentazione tecnica					realizzato		Comune di San Benedetto del Tronto	€ 220.000,00	Flag Marche Sud	
		5.2.2 Appalto dei lavori					da effettuare		Comune di San Benedetto del Tronto			
			5.2.3 Realizzazione dei lavori					da effettuare			Fondi comunali	

	6. Realizzazione e gestione integrata nuovo portale turistico turismo@comunest.it	6.1 Adeguamento del portale esistente secondo le nuove e più efficaci tecniche di comunicazione e di integrazione con i social network che valorizzi il territorio e la relativa offerta turistica	6.1.1 Predispizione avviso manifestazione di interesse					in corso		Comune di San Benedetto del Tronto	€ 45.000,00	Fondi comunali	
			6.1.2 Procedura di gara telematica e affidamento					in corso		Comune di San Benedetto del Tronto			
			6.1.3 Progettazione infrastruttura digitale e content					da effettuare		Comune di San Benedetto del Tronto			
			6.1.4 Lancio online					da effettuare		Comune di San Benedetto del Tronto			
			6.1.5 Integrazione con le piattaforme social istituzionali.					da effettuare		Comune di San Benedetto del Tronto			
Collegamento con altri operatori del turismo	7. Sviluppo di prodotti turistici /pacchetti	7.1 Coordinamento con i tour operator del territorio per la progettazione di pacchetti di prodotti turistici basati sul turismo esperienziale orientati al mercato di riferimento	7.1.1 analisi SWOT del turismo locale					da effettuare		Comune di San Benedetto del Tronto	€ 5.000,00	da individuare	
			7.1.2 Creazione di pacchetti di turismo esperienziale					da effettuare		Comune di San Benedetto del Tronto		da individuare	
			7.1.3 Sviluppo di nuovi pacchetti di prodotti connessi ad eventi di valorizzazione del patrimonio culturale					da effettuare		Comune di San Benedetto del Tronto			
	8. Creazione della Rete degli "Ambasciatori cultura cittadina"	8.1 Coinvolgimento degli stakeholders in azioni per l'individuazione, la comprensione e l'apprezzamento delle risorse territoriali tangibili (ad esempio passaggio, edifici, oggetti, ecc.) e per l'individuazione delle risorse territoriali intangibili	8.1.1 Educational, passeggiate guidate, passeggiate auto-gestite, raccolta testimonianze, documentazione, Catalogazione						da effettuare		Comune di San Benedetto del Tronto + consorzio Il Picchio-Integra	€ 10.000,00	da individuare
				8.2.1 Campagna informativa mirata a sviluppare la consapevolezza e la conoscenza del ruolo e della funzione del patrimonio culturale					da effettuare		Comune di San Benedetto del Tronto + consorzio Il Picchio-Integra		da individuare
		8.2 Iniziative congiunte tra stakeholders e soggetto gestore del Museo del Mare per incentivare la popolazione locale a visitare i siti museali	8.2.2 Programmi mirati per alcuni gruppi target del territorio come le associazioni o le società, scuole, istituzioni educative, gruppi di disabili						da effettuare		Comune di San Benedetto del Tronto + consorzio Il Picchio-Integra		da individuare
									da effettuare		Comune di San Benedetto del Tronto		da individuare
	9. Tavolo del Turismo	9.1 Coordinamento di governance turistico-culturale del territorio con le associazioni di categoria degli operatori turistici maggiormente rappresentative finalizzato alla realizzazione progetti di valorizzazione del patrimonio turistico culturale	9.1.1 Sviluppo di un piano per la progettazione sulla base delle esperienze e delle idee provenienti dagli operatori					da effettuare		Comune di San Benedetto del Tronto	€ 15.000,00	da individuare	
			9.1.2 realizzazione progetto					da effettuare		Comune di San Benedetto del Tronto		da individuare	
	Eventi	10. Progettazione e realizzazione di eventi nella destinazione	10.1 Sviluppo e realizzazione di eventi nuovi ed esistenti (sviluppo di una serie di eventi tematici durante tutto l'anno, basati sulla valorizzazione delle attività tradizionali della marineria e sul patrimonio storico culturale del territorio)	10.1.1 Sviluppo di un piano per la progettazione e realizzazione di eventi					realizzato	1	Comune di San Benedetto del Tronto	€ 0,00	Interreg Italy-Croatia ARCA ADRIATICA PROJECT
Realizzazione eventi. Festa di S. Biagio protettore dei funai e delle reti								si ripete a cadenza annuale	1	Comune di San Benedetto del Tronto	€ 2.000,00/anno	Interreg Italy-Croatia ARCA ADRIATICA PROJECT e Comune di San Benedetto del Tronto	
10.1.2 Realizzazione eventi. Inaugurazione del nuovo allestimento del Museo Ittico								realizzato	1	Comune di San Benedetto del Tronto	?	Interreg Italy-Croatia ARCA ADRIATICA PROJECT	
10.1.3 Realizzazione eventi Inaugurazione del monumento alla prua della nave oceanica Genevieve (propria della pesca atlantica sambenedettese)								realizzato	1	Comune di San Benedetto del Tronto	€ 6.000,00 ?	Interreg Italy-Croatia ARCA ADRIATICA PROJECT	
10.1.4 Realizzazione eventi. Vero della barca restaurata "Tantolina" e Workshop di presentazione del video e della ricostruzione progettuale del natante								da effettuare	1	Comune di San Benedetto del Tronto	€ 2.000,00 ?	Interreg Italy-Croatia ARCA ADRIATICA PROJECT	
10.1.5 Realizzazione eventi. Scultura Viva. Festival delle sculture e dei murales all'interno del MAM (Museo d'Arte sul Mare)								si ripete a cadenza annuale	1	Comune di San Benedetto del Tronto	€ 15.000,00 ?	Comune di San Benedetto del Tronto	
10.1.6 Realizzazione eventi. Commemorazione del Naufragio della Motonave "Irod" a 50 anni dall'avvenimento								da effettuare	1	Comune di San Benedetto del Tronto	€ 18.000,00	Interreg Italy-Croatia ARCA ADRIATICA PROJECT	

Promozione	11. Creazione di un centro di Eccellenza che riunisce gli key stakeholders (autorità locali, associazioni culturali ed ambientaliste, imprenditori e altri soggetti del settore turistico del territorio), in una piattaforma il cui obiettivo è lo sviluppo sistematico del prodotto turistico, ma anche la tutela del patrimonio marittimo della Città di San Benedetto del Tronto	11.1 Riconoscimento come Centro di Eccellenza della Città di San Benedetto del Tronto per l'ulteriore sviluppo e la promozione dei prodotti turistici basati sul patrimonio marittimo. Il centro avrà un ruolo attivo nello sviluppo di prodotti, nella promozione, nel collegamento in rete e formazione degli stakeholders rilevanti a livello locale.	11.1.1 Fase preparatoria					In corso di realizzazione	1	Comune di San Benedetto del Tronto	€ 5.000,00	Interreg Italy-Croatia ARCA ADRIATICA PROJECT
		11.1.2 Centro di Eccellenza funzionale come parte integrante del Museo del Mare					In corso di realizzazione	1	Comune di San Benedetto del Tronto	€ 10.000,00	Interreg Italy-Croatia ARCA ADRIATICA PROJECT	
Management	12. Gestione centralizzata degli eventi/sistema di sviluppo	12.1 Istituzione di un sistema centrale per la gestione dell'organizzazione di eventi in varie località (compresi i siti del patrimonio marittimo).	12.1.1 Sviluppo di un modello per la gestione degli eventi turistico culturali della Città di San Benedetto del Tronto					In corso di realizzazione	1	Comune di San Benedetto del Tronto		Interreg Italy-Croatia ARCA ADRIATICA PROJECT